STELLE DI IERI/4. Fu il primo emblema della trasgressione sessuale. «Ma sapevo anche cantare e ballare»

Silvana Pampanini La Gilda di casa nostra

Ebbe un successo strepitoso Sul set ma anche alla radio e in tv fino a diventare un vero personaggio dello spettacolo italiano negli anni 60 Silvana Pampanini anzi «la Pampanini» in Italia, Nini Pampan in Francia Fu una Gilda made in Italy prima che avanzasse l esercito delle maggiorate Una bellezza vistosa mostrata spavaldamente ma anche con ironia un corpo statuario e due occhi verdi che «foravano lo schermo» – oggi ricorda

Un ritratto di Silvana Pampanini e accanto due primi piani dell'attrice

A. Fronton

«Quando ho sfondato la Loren e la Lollobrigida facevano le comparse Una volta incontrai Anna Magnani, mi disse 'Regazzi', tu sì che farai strada"»

VALERIA PARBONI

L ingresso è da prima donna Apre la porta del Caffè Greco di via Condotti si guarda intorno con aria sicura e cammina lenta sulla moquette bordeaux come se fosse una passerella ondeggiando nel visone color miele «Bentornata signora Silvana» fa appena in tempo a sussurrare un cameriere che un signore attempato si precipita per il baciamano un po démodé ma sempre d effetto mentre i centri d ossequio si moltiplicano dai tavolini «Lo vede sorride lei rassicurata abbandonandosi sul divanetto di velluto Lo vede? Significa che il mio pubblico m ama ancora Non vale più di un Oscar questo?» Ha ragione In quanto a notorietà Silvana Pampanini «Nini Pampan» come la ribattezzò una volta Le Figaro ne ha ancora da vendere Certo ai giovanissimi di oggi forse il suo nome è pressocché sconosciuto ma per chi ha avuto vent anni negli anni Cinquanta rappresentò il primo emblema della trasgressione sessuale Una «Gilda» made in Italy coi vestiti di raso che le fasciavano il corpo scolpito in forme traboccanti stretti in vita e allargati a calice sulle spalle per dare libero sfogo ad un seno prorompente *Una «bomba» dal viso di bambola* con labbra carnose e due enormi occhi verde smeraldo Nella storia del cinema è passata come un tornado Un passaggio stando almeno alle cronache di allora che tracciò nel buio delle sale passioni inconfessabili attribuendole mille amori veri e falsi mille amanti e perfino leggende Si raccontò di un sultano disposto a pagarla in oro pur di averla in carne ed ossa *E a cui lei stando sempre* sì bene informata avrebbe risposto un «Grazie no» da educanda

Un turbine che si profila fin dall inizio della sua carriera Che è poi l eterno concorso di miss Italia questa volta datato 1946 dove dovette piegarsi a dividere il titolo con un altra La giuria optò per l etrusca Rossana Martini Una giovane di Empoli meno formosa e più adatta *al prototipo di donna da portare all altare* Perché poi in fondo in questo si riassumeva il «perbenismo» di un paese che si era appena sbarazzato del fascismo della monarchia e delle guerre E che a tutto pensava fuorché a dovere fare i conti con i prodromi di una liberazione sessuale La nazione del pubblico dunque prese tutti alla sprovvista Urla proteste stridori inalberati come vessilli costrinsero ad un rapido ripensamento Insomma per placare gli animi si dovette dare la fascia anche alla bruna prorompente ragazza romana Ex aequo

«Eh no Ancora con sta storia del concorso Mi ci chiamò regista o no Lavrei fatto lo stesso sai I produttori mi seguivano fin da prima Oh si figuri facevo danza classica all Opera studiavo canto e pianoforte all accademia di Santa Cecilia E ai saggi già parlavano di me Dicevano Che voce che timbro *ma con quella faccia al cinema* la ruberà Mi mettevo al pianoforte e commentavano Ma come tocca bene Chopin che suona con Beethoven e Brahms però concludevano sempre Con quel viso e quel corpo il cinema la prenderà Fra inevitabile Anche perché in America la stella di Deanna Durbin cominciava ad eclissarsi e si cercava un attrice che in Italia ripetesse il suo successo che sapesse cantare ballare recitare Trovarono me

Un'autobiografia

Si definisce un «boom» tardo nel lancio all immagine di attrice poliedrica Oggi dedica il tempo libero alla pittura partecipa a trasmissioni televisive e assicura che alla sua età 70 anni dichiarati potrebbe ancora affrontare riflettori «Ma per un bel ruolo magari con un regista giovane bacio si Tomatore Oppure col mio caro amico Giuseppe De Santis Accidenti con lui mi butterei a pesce Nel frattempo sta scrivendo un libro un autobiografia «Ho tante di quelle cose da raccontare che lei neppure immagina Ho fatto 80 film Ho *Belle...a in bicicletta* lei ricorda con amore Li rivedo ogni volta dico ammazza come era brava e come si brava Ah più un lavoro per quelle pellicole *quanti sacrifici* Mi ci vuole adesso che giunto l ultima scena mancò se ne accorgono e fanno Oddio che è finito' Meno male va Altri gli occhi devono forare lo schermo fino ad arrivare al pubblico Cose che non s apprendono o ce l hai o non ce l hai» Già ma per un «vamp» forse l arte serve a ben poco «Questo lo dice lei E poi vamp Sì sul set dovevo togliermi la prima devi finire gli studi diceva Poi se ne è fatto una ragione Però è rimasto fermo ai suoi principi Ero già famosa ma non avevo le chiavi e la sera quando tornavo dal lavoro mangiavo e andavo a letto Mio padre era un uomo inflessibile Per me e mia sorella stravedeva E stava all erta delle figlie non doveva sentire una parola di troppo Gliene racconto una Quando era direttore tecnico di Momento sera una notte in tipografia incontro Garinei e Giovannini che avevano scritto la recensione di un mio film Ma hai visto questa Pampanini gli dissero è in gamba che per caso lì è parente? È lui freddo E mia figlia? E loro Ah ma no male che vale sennò avremmo scritto un sacco di cattive Che avresti detto? "Niente rispose vi avrei menato e basta »

La «bravura» secondo lei è come una donna di classe Per dimostarla non le servono grandi sarti le basta un «vestitino» semplice semplice e un filino di perle» «Non faccio per vantarmi ma quando ho sfondato Gina Lollobrigida e Sophia Loren facevano le comparse Una volta in occasione di non ricordo *quale premio incontrai* Anna Magnani Mi tenevo in disparte mi incuteva soggezione Fu lei a venirmi incontro A regazzi mi disse tu sì che farai strada Che grande professionista Quando ci penso e mi guardo intorno mi si stringe il cuore Tutte queste giovanissime che si danno un gran da fare e che dall oggi e domani già stanno sui giornali' Io le chiamo attricini per dire attricette robetta. Nomi? Ma va lasciamo perdere che poi arrivano le querele!»

Lei invece si definisce donna dai sani principi Aperta certo ma una bigotta ma su certi argomenti si sente «ancien regime» «Non ci ha mai creduto nessuno ma è la verità Ho avuto un solo amore nella vita Dovevamo sposarci ma lui morì due mesi prima delle nozze Li corredo non l ho mai dato via Dopo di che basta

La passione di Totò

«Non dico che mi siano mancate le occasioni Ma ho cercato sempre di evitare soprattutto con gli uomini sposati Non mi andava di spaccare famiglie E poi chi credeva agli uomini che dicevano Ti amo lascio mia moglie Come non ho mai approfittato delle situazioni C era sempre pronto un produttore che faceva "E vieni che ti do quella parte Avrei potuto *chiuder un occhio è comodo* aver qualcuno che ti fa trovare la pappa pronta che ti semplifica la vita Ma mi creda non ce l ho fatta Totò che c entra fu diverso Serissimo fuori del set s era preso una cotta per me Mi invitò a cena faceva venire pure papà Lo voleva suo alleato Ma era troppo avanti negli anni Una volta glielo dissi Ti voglio bene sì ma come a mio padre Oddio volevo morire dopo Quella frase me la sarei incastrata in gola Ma lui era un signore Non si offese Capì non mi cercò più»

È stato leader della Fgci, ha occupato e manifestato, ma oggi Aldo Zanca non capisce i suoi studenti

Amare dimissioni di un preside sessantottino

Il preside del liceo scientifico palermitano «Croce» ha mandato una lettera al ministro della Pubblica istruzione in cui annuncia le proprie dimissioni dalla carica Nella lettera se la prende anche con gli studenti che occupano l istituto «I figli di tardoni del 68 carichi di nullismo e squallore culturale Parole che sono durissime dette da Aldo Zanca, leader del 68 palermitano segretario della Fgci capo delle manifestazioni contro la guerra in Vietnam Dice «Non facciamo paragoni sono epoche diverse Gli studenti di allora erano impegnati colti e rischiavano personalmente Quelli di oggi mi pare vogliano divertirsi e basta»

RUGGERO FARKAS

Lo Scientifico «Benedetto Croce» è il centro del cuore vecchio e malandato di Palermo Gli studenti occupano come negli altri istituti I cartelli sono appesi alle mura antiche si respira l aria di contestazione si potrebbe dire un aria da 68 Ma l unico vero sessantottino che potrebbe raccontare qualcosa di questa e di quella protesta la scuola non c è Il preside Aldo Zanca è venuto e se n è andato nauseato Ha già spedito la sua lettera di quattro fogli al ministro della Pubblica istruzione annunciando e spiegando le proprie dimissioni dalla carica un lungo e sofferto discorso su cosa è la scuola oggi sulla frattura che si perpetra ai danni dei ragazzi sulla figura del preside che tutto è tranne che un manager Tornerà a fare il professore Aldo Zanca è a casa in vestaglia di lana a quadretti con che l esta scorgere una camicia e cravatta magro come un acciuga con lo yorkshire nato accanto che abbaia per salutare Proprio questo signore che si è laureato in Filosofia nel 69 che ha preso la tessera del Pci nel 75 che ha guidato la Fgci di Palermo negli anni della protesta contro la guerra in Vietnam chiamato da Pio La Torre dopo che proprio in una manifestazione unitaria aveva avuto stretto il segretario dei giovani comunisti Franco Fedeli proprio lui che del 68 era uno dei leader ora si dimette da quella carica per protestare contro l autonomia degli istituti che non arriva quell autonomia contro cui scrive lui al ministro Lombardi «ogni anno a scadenza regolare vengono scatenati gli studenti i figli dei tardoni del 68 con la loro chiomaccia e carica di nullismo di disinformazione di squallore culturale mentre infiltrati da movimenti giovanili dei partiti di destra e di sinistra con slogan privi di senso e rivendicazioni inesistenti Sì sono diventato Non l unico se si ricorda che nel 1985 scrisse Zanca il tempo preside del Classico Molti chiesero agli occupanti studenti che non erano entrati nelle classi per partecipare ad un assemblea della Fgci contro la guerra in Indocina con slogan pacifisti e con canzoni di Fabrizio De André Ma anche quando gli si ricorda che sul periodico della Fgci «Nuova generazione» era lui a firmare un lo lotta degli studenti nelle scuole ad invocare le libere assemblee i dibattiti con i presidi e gli scioperi

«Nessun confronto per favore Sono trascorsi ventisette anni più di un epoca I giovani della mia generazione erano oppressi ma in gran parte non avevano voce lo più che a quella del Sessantotto appartengo alla generazione del Vietnam Quando arrivarono gli anni della contestazione studentesca non ci vennero forti di un bagaglio avevamo un impostazione politica marxista Se qualcuno parla con questi studenti si accorge che non conoscono le motivazioni della loro protesta È il terzo anno che occupano per la stessa ragione Questi giovani io non li trovo a leggere i quotidiani ad approfondire le questioni con cui si dibatte Giocano a pallone ballano Noi la mattina facevamo le assemblee protestavamo e la sera eravamo a studiare I miei studenti non impostano le loro battaglie non hanno il senso della tattica della strategia non individuano le controparti Continuano l occupazione oggi dopo che il ministro pubblicamente ha detto sono d accordo con voi su tante cose discutiamo Non non si fa così Ho l impressione che vogliano solo divertirsi»

Figlio di un droghiere poi impiegato in una compagnia di navigazione e di una casalinga con un fratello più grande anche lui professore Aldo Zanca dice di non essere tornato indietro come un boomerang dalle sue posizioni di studente contestatore I tempi sono cambiati i giovani anche lui che si era schierato contro la Cuna parlamentare perché con gli esercizi spirituali nelle ore di lezione faceva perdere tempo agli studenti e convinto che la parabola partita nel 68 sia ormai esaurita Molti di quella generazione ricorda non avevano la televisione in casa

«Nella lettera al ministro ho usato il termine figli dei tardoni del 68 per fare una differenza di chi tardone non c è Mi tengo un figlio legittimo del Sessantotto Lottavamo per cose precise rispetto a una società che non ci piaceva Ci ritenevamo rivoluzionari Ogni mattina facevamo le assemblee la sera studiavamo leggevamo i classici Quando occupavo le aule ero consapevole di commettere un reato e puntualmente sapevo che si sarebbe scatenata la repressione il fermo la denuncia il processo Sapevamo di dover pagare dei prezzi che abbiamo pagato Oggi gli studenti non rischiano nulla neanche sul piano della carriera scolastica sanno di godere dell immunità e che il fenomeno probabilmente sarà ascritto a loro merito Oggi c è questa insensata ricerca di scuse I ragazzi più che vivere si lasciano vivere più che agire si lasciano agire Ho tentato di parlare ai miei studenti Le lunghezze d onda sono diversissime Non ho mai assunto atteggiamenti paternalistici ho cercato di responsabilizzarli di renderli autonomi All inizio dell occupazione si sono messi a studiare il testo della legge sull autonomia magari quello lo hanno letto e sono stati giorni e giorni per leggere quattro pagine Ho letto loro di imparare a leggere di avere la forza di superare la fase faticosa dello studio di acquisire le competenze per fare politica in maniera consapevole Ho detto discutiamo Loro hanno preso un giorno per riflettere il giorno dopo la risposta è stata la scuola è occupata siete pregati di andare fuori